

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

329^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 5 AGOSTO 1974

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

INDICE

CONGEDI Pag. 15967

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente
in sede deliberante 15967
Presentazione di relazione 15967

INTERROGAZIONI

Annunzio 15989

Svolgimento di interrogazioni sull'eccidio perpetrato con l'attentato al treno Roma-Brennero:

PRESIDENTE 15967
ARFÈ 15976
ARIOSTO 15982
BROSIO 15984
BARTOLOMEI 15972
CIFARELLI 15986
GALANTE GARRONE 15983
NENCIONI 15978
PERNA 15973
PISANÒ 15980
TAVIANI, *Ministro dell'interno* 15970

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11).

Si dia lettura del processo verbale.

P O E R I O, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Alessandrini per giorni 15 e Martinelli per giorni 1.

Annuncio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore De Ponti ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione » (1712).

Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati Bosco ed altri. — « Proroga della durata in carica degli attuali organi eletti dell'artigianato » (1751).

Svolgimento di interrogazioni sull'eccidio perpetrato con l'attentato al treno Roma-Brennero

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Onorevoli colleghi, una nuova orrenda manifestazione di follia omicida si è abbattuta sul nostro paese, inserendosi in una triste e preoccupante sequenza di atti criminosi che colpiscono la coscienza civile e morale del nostro popolo, saldamente ancorata ai valori della Costituzione e della Resistenza, e appaiono diretti a minare le istituzioni democratiche.

Mentre va ai morti il nostro compianto, alle famiglie e ai feriti la nostra solidarietà, sembrano non bastare più le parole di esecrazione e di condanna; ma è necessario che esse si levino da quest'Aula, sede e presidio delle libertà dei cittadini. All'esecrazione deve aggiungersi l'invito a tutti i poteri dello Stato a dare prova di assoluto rigore e di estrema fermezza nel prevenire e nel combattere ogni disegno criminoso.

I poteri dello Stato sappiano di poter contare sull'adesione del Parlamento che, mai come in questi frangenti, interpreta le ansie di tutti i cittadini, con la convinzione che la forza di una democrazia solida, serena, sicura di sé, così come è in grado di superare i conflitti della sua dialettica interna, così deve saper fare barriera ad ogni tentativo di eversione.

Poichè è presente il Ministro dell'interno per rispondere alle interrogazioni che sono state presentate sull'eccidio perpetrato con l'attentato al treno Roma-Brennero, passeremo ora allo svolgimento di tali interrogazioni. Se ne dia lettura.

P O E R I O, Segretario:

BARTOLOMEI, PICCIONI, SEGNANA, MARTINAZZOLI, RICCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Gli interroganti, nell'esprimere

lo sdegno, l'orrore e l'esecrazione per il criminale attentato effettuato sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna, chiedono di conoscere quali elementi siano in possesso del Governo, quali provvedimenti abbia disposto e quali valutazioni faccia della situazione.

(3 - 1268)

PERNA, BUFALINI, COLAJANNI, COSUTTA, PECCHIOLI, VENANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere, dopo l'orrenda strage di ieri, 4 agosto 1974, e di fronte allo sdegno ed all'esecrazione del Paese per il nuovo crimine fascista, quali misure il Governo stia adottando per stroncare, con la necessaria urgenza, la scalata del terrorismo nero, porre fine alle complicità internazionali e liquidare le connivenze esistenti fra i gruppi eversivi e taluni settoni degli apparati pubblici.

(3 - 1269)

ARFÈ, ZUCCALÀ, CIPPELLINI, VIVIANI, DE MATTEIS, ARNONE, LICINI, MAROTTA, MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritengano, dopo la nuova strage di Bologna, che ha riempito di rinnovato orrore e di rinnovato sdegno il Paese, di trovarsi di fronte ad un unico disegno organicamente concepito e spietatamente attuato, rivolto a precipitare il Paese nel caos e presumibilmente diretto da una unica centrale, e quale giudizio politico ne diano;

se ritengano che i criteri cui le indagini sono state finora ispirate ed i metodi seguiti risultino, alla luce dell'ultimo tragico episodio, validi al fine di identificare, oltre che gli assassini, i mandanti ed i complici del terrorismo;

se e quali impegni, infine, essi ritengano di poter prendere, e su quali elementi fondati, onde promuovere, in collaborazione con il Parlamento e con tutte le forze sociali e politiche democratiche del Paese, iniziative rivolte a salvaguardare le istituzioni

democratiche, l'ordine su cui esse si reggono ed il diritto dei cittadini alla vita.

(3 - 1270)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alla nefanda impresa terroristica, che ha mietuto tante vittime innocenti sul treno « Italicus », diretto al Brennero, e condannando la cieca e criminale violenza che obbedisce ad una tordiba strategia che i servizi di sicurezza non hanno ancora stroncato, gli interroganti chiedono di conoscere nei particolari:

1) gli atti di prevenzione posti in essere;

2) i risultati delle indagini;

3) quali provvedimenti eccezionali voglia prendere il Governo per stroncare un'attività che si profila ormai manovrata e per dare un volto ai criminali ed ai mandanti.

(3 - 1271)

PISANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla criminale strage perpetrata, nella notte tra il 3 ed il 4 agosto 1974, sul diretto Roma-Brennero, l'interrogante chiede di sapere quali elementi siano emersi dalle indagini in corso, al fine di identificare i responsabili dell'atroce massacro.

(3 - 1272)

ARIOSTO, BUZIO, GIULIANO, BARBERA, PORRO, GARAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere, di fronte al nuovo tragico, efferato crimine che lascia più che mai sgomenta l'opinione pubblica, quali immediate ed energiche misure intenda prendere il Governo per interrompere la tragica catena che ormai rivela un disegno politico, il quale, oltre che essere contro ogni

legge umana, tende manifestamente a scardinare l'ordinamento democratico.

(3 - 1273)

ANTONICELLI, GALANTE GARRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Consapevoli — alla pari di ogni cittadino per l'esperienza di 5 anni di tragiche prove di una strategia della tensione chiaramente predeterminata, alimentata e mandata innanzi fino al culmine dell'odierna strage — che non è più possibile l'alibi delle « diverse direzioni » verso cui avviare le indagini, ma che di una sola direzione si tratta, inequivocabilmente di destra;

consapevoli, altresì, che tale strategia della tensione, nonostante rituali dichiarazioni di antifascismo, non è mai stata stroncata per il continuo ricatto che i colpevoli possono fare a tutti quei responsabili del potere che, secondo le notizie ormai diffuse da numerosi organi d'informazione, sono, in diversa misura, ma con identica ispirazione, coinvolti nelle trame eversive (giacchè nessun dinamitaro compie le sue gesta criminali senza copertura politica);

indignati, come ogni altro cittadino, del fatto che mai il potere politico, le forze dell'ordine e l'amministrazione della giustizia sono riusciti a colpire i mandanti materiali e morali delle stragi, benchè questi, notissimi a tutti, nemmeno si nascondano sotto false vesti di anarchici o di extra-parlamentari di sinistra, ma dichiarino apertamente, persino attraverso la stampa, l'appartenenza a determinati gruppi e, infine, di operare per un rovesciamento dell'attuale ordine democratico,

gli interroganti chiedono di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga doveroso ed urgente non solo procedere alla drastica epurazione dei servizi preposti alla difesa della legalità repubblicana, ma, come primo atto di una decisa volontà, di mettere fine alla violenza eversiva e riconoscere la responsabilità del più alto vertice della politica dell'interno, con ciò avviando su un più sicuro binario l'azione capace di tutelare la vita dei cittadini e

la dignità e l'esistenza democratica del popolo italiano.

(3 - 1274)

BROSIO, BALBO, BERGAMASCO, BONALDI, ARENA, PREMOLI, ROBBA, VALITUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le informazioni a sua disposizione sul nuovo criminale gesto di San Benedetto Val Sambro, che ha seminato terrore e morte su un treno della linea Roma-Monaco, le misure adottate e quelle in corso di adozione e gli indizi eventuali sulle origini e le responsabilità della strage.

Auspiciando una ferma e rapida inchiesta che ricerchi senza prevenzioni i colpevoli diretti e gli eventuali mandanti, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga, da un lato, necessario aumentare i mezzi, i poteri, la coordinazione e le responsabilità delle forze di sicurezza pubblica e, dall'altro, proporre speciali e più rigorose pene per tale tipo di delitti, nonchè per quelli di rapimento e ricatto su vittime innocenti.

(3 - 1275)

SPADOLINI, CIFARELLI, MAZZEI, PINTO, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sulle indagini in corso, a tutti i livelli, per accertare le responsabilità dell'orrenda strage sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna, strage che ha commosso l'intero Paese e rinnovato il senso di allarme per la sopravvivenza delle istituzioni repubblicane, minacciate da un'ondata di terrorismo che coincide da anni con i momenti di sbandamento e di dispersione tra le forze democratiche.

Le bombe di Bologna costituiscono un nuovo agghiacciante capitolo di quella strategia dell'intimidazione che proietta i suoi sinistri riflessi su tutta la vita nazionale ed esige adeguati rimedi da parte dell'Esecutivo nella lotta all'eversione, necessaria per sottrarre il paese agli sbocchi funesti di un epilogo autoritario, proprio mentre gli altri Paesi del Mediterraneo si vanno gradualmente liberando delle dittature di tipo fascista che li avevano dominati per decenni.

(3 - 1276)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

T A V I A N I, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a distanza di poche settimane, il Senato torna a riunirsi per condannare un nuovo, esecrando misfatto.

Il Governo sente tutta la gravità di fatti determinati da chi si prefigge di gettare nello scompiglio e nel caos il paese, di mettere a dura prova la forza e la stessa capacità di tenuta delle istituzioni democratiche.

Il 24 giugno scorso, proprio nell'Aula del Senato, facendo il punto sull'ordine pubblico, ho avuto occasione di sintetizzare, attraverso il susseguirsi degli eventi, il disegno che sta alla base di tanti drammatici episodi, che hanno funestato la vita del paese in questi ultimi mesi.

L'assurdo crimine di San Benedetto Val di Sambro, al di là di ogni accertamento, in atto, non può non iscriversi nel disegno di chi vuole la fine della democrazia in Italia, o, comunque, arrestare quel processo di sviluppo democratico che da trent'anni le forze politiche, pur fra difficoltà e ostacoli, riescono a garantire.

Prima di tutto, però, i fatti, così come fino a questo momento è stato possibile ricostruire, sulla scorta dei primi e non definitivi accertamenti.

Verso le ore 1,20, della notte del 4 agosto, sul treno espresso « Italicus », partito alle ore 20,42 dalla stazione di Roma Tiburtina e diretto al Brennero, con fermata alle stazioni di Chiusi e Firenze, all'uscita della grande galleria appenninica sita nei pressi della stazione ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro, si verificava una fortissima deflagrazione che investiva soprattutto la quinta vettura di testa del convoglio.

A seguito della caduta delle linee elettrica e dell'azionamento del segnale di allarme, il convoglio si arrestava bruscamente e, solo per forza d'inerzia, andava a fermarsi vicino alla stazione.

La vettura in cui è avvenuto lo scoppio, che è rimasta completamente distrutta dall'incendio sviluppatosi, apparteneva alle fer-

rovie della Germania occidentale ed era diretta a Monaco di Baviera.

Sul posto venivano tempestivamente inviate squadre di vigili del fuoco di Bologna e Firenze, numerose ambulanze, reparti di guardie di pubblica sicurezza e di militari dell'Arma dei carabinieri, la cui opera di soccorso consentiva il sollecito trasporto a Bologna di 42 feriti, di cui 39 ricoverati all'Ospedale Maggiore e 3 all'Istituto Rizzoli.

Di questi, 19 sono stati dimessi dopo aver ricevuto le opportune cure, mentre gli altri 23 sono rimasti ricoverati, con prognosi variabili fra i 10 e i 40 giorni. Una persona versa in preoccupanti condizioni, per ustioni gravi, ed è trattenuta in sala di rianimazione.

A seguito della laboriosa azione di spegnimento effettuata dai vigili del fuoco, sono stati estratti dal groviglio di rottami dodici corpi carbonizzati, che sono stati trasportati all'Istituto di medicina legale di Bologna e la cui identificazione è in corso, resa tuttavia difficoltosa dallo stato d'irricoscibilità di alcune vittime.

Magistrati, funzionari di polizia e ufficiali dell'Arma dei carabinieri hanno dato avvio alle prime indagini, mentre personale tecnico della Direzione d'artiglieria e dei vigili del fuoco effettuava i necessari rilievi, anche al fine di stabilire la natura dell'ordigno e la sede in cui era stato collocato.

Dalle dichiarazioni rese dalle persone ferite, che sono state interrogate presso gli ospedali in cui si trovano ricoverate, non sono emersi elementi degni di particolare rilievo, ove si eccettui quella resa da un militare di leva, il quale ha riferito di aver notato, nella stazione di Firenze, una persona di cui è già stato ricostruito l'« identikit » salire sul treno frettolosamente e, con atteggiamento circospetto, ridiscendere poco dopo dal predellino opposto.

I primi rilievi tecnici svolti dal personale della Direzione di artiglieria e dai vigili del fuoco, basati anche sul ritrovamento di un fondo di sveglia con applicati due contatti, lasciano supporre che si sia trattato di un ordigno a tempo, caricato con notevoli dosi (tra i tre e i quattro chilogrammi) di tritolo.

Queste le risultanze dei primi sommari accertamenti d'ordine tecnico.

Alle famiglie degli assassinati — perchè di un assassinio si tratta — il Governo ha già rivolto e rinnova qui le espressioni del suo cordoglio.

Ho ora il dovere d'informare il Parlamento che in data 8 luglio scorso la Direzione generale di pubblica sicurezza aveva emanato precise disposizioni per l'intensificazione dei servizi sui treni, data la situazione di persistente allarme conseguente a varie segnalazioni di presunti attentati, nonchè a episodi di terrorismo realmente verificatisi.

In data 17 luglio, poi, l'onorevole Almirante e l'onorevole Covelli, in un colloquio da loro richiesto con il dirigente dell'Ispettorato generale contro il terrorismo, hanno riferito di aver avuto informazioni circa ipotesi di un attentato sui treni, che avrebbe dovuto aver luogo quello stesso giorno o in uno immediatamente successivo: indicarono, in particolare, il treno « Palatino » Roma-Torino-Parigi e la stazione Tiburtina.

Le informazioni provenivano da un avvocato che a sua volta dichiarava di averle ricevute da una fonte confidenziale.

In conseguenza di queste informazioni, la polizia ha provveduto, da un lato, a rinforzare ulteriormente i servizi, particolarmente sul « Palatino », che peraltro parte dalla stazione Termini, e alla stazione Tiburtina. D'altro lato — sempre sulla base di tali informazioni — ha immediatamente proceduto a indagini, perquisizioni e controlli, che non diedero allora nessun risultato, e tuttora, almeno fino a questo momento, non ne hanno dato alcuno. Di ciò è stato tempestivamente riferito all'autorità giudiziaria.

Onorevoli senatori, un mese e mezzo fa, venni a parlarvi in risposta a numerose e varie interrogazioni e a qualcuno sembrò che il Ministro dell'interno volesse tediare il Senato della Repubblica leggendo un lungo elenco di atti terroristici posti in essere nei primi mesi del 1974.

Voglio ricordare di quell'elenco l'attentato del 21 aprile 1974, a Barberino del Mugello, in provincia di Firenze, all'altezza del chilometro 24 presso la località Castagneto: un potente ordigno divelse il binario per cir-

ca 20 metri. Esso non ebbe conseguenze — che sarebbero state gravissime — solo grazie alla perizia del personale ferroviario.

Dopo il mio discorso al Senato, il 6 luglio scorso a Fosca, in provincia di Bari, verso le 19,30 è esploso un ordigno sui binari della ferrovia. Quale sospetto autore è stato denunciato all'autorità giudiziaria un noto estremista di « Avanguardia Nazionale ».

Non posso qui non ricordare le esplosioni della notte fra l'8 e il 9 di agosto 1969, in sette diversi convogli ferroviari. Solo per cause non dipendenti dalla volontà degli autori esse non ebbero gravi conseguenze. Il giudice istruttore del tribunale di Milano, con propria sentenza, ha rinviato a giudizio, per quei crimini, fra gli altri, Franco Freda e Giovanni Ventura.

Infine, l'altro grave attentato del 7 aprile 1973, che porta la firma di Nico Azzi, di « Ordine Nuovo », condannato dalla Corte d'assise di Genova, insieme a Rognoni, Marzorati e De Min.

Onorevoli senatori, l'obbiettivo non è dunque nuovo, e lo testimonia, accanto all'elenco degli attentati, l'opera posta in atto dagli organi di polizia.

Fino ad avant'ieri il caso, o l'accortezza e l'abilità del personale delle ferrovie dello Stato, o il pronto intervento delle forze dell'ordine nella loro azione preventiva e repressiva, avevano fatto sì che il danno di simili imprese criminose fosse ridotto al minimo, se non addirittura evitato. Con la strage di San Benedetto Val di Sambro il crimine è riuscito a realizzare quanto di più nefando caratterizza le iniziative terroristiche: colpire degli inermi senza obiettivi prestabiliti, senza preoccuparsi in alcun modo di chi sia o possa essere la vittima. Ciò ne stigmatizza la finalità: quella, appunto, di creare paura, sgomento, caos.

Si tratta di azioni che non possono essere ideate e concepite da menti singole o in forma sporadica.

Si pensa di arrestare il processo di evoluzione democratica, che investe il paese, o, addirittura, di ricacciare l'Italia negli anni cupi del ventennio fascista, senza tenere conto che, forte del consenso che viene dal popolo, il Governo non desisterà, neppure un

attimo, dal porre in atto tutti i mezzi possibili per stroncare la violenza e salvaguardare le istituzioni.

A questo proposito comunico al Parlamento che, a seguito del preciso mandato ricevuto dal Consiglio dei ministri, il ministro Zagari e io abbiamo definito un provvedimento di legge per conferire la necessaria incisività all'opera di prevenzione.

Non esistono mezzi umani atti a impedire in maniera assoluta attentati proditori del genere di quello oggi deprecato. Tuttavia, vi sono due armi che il Governo può e intende usare.

La decisa volontà del Governo di perseguire fino in fondo i crimini, ricercandone non solo gli autori, ma anche i promotori e i finanziatori, non abdicando di fronte alla provocazione. La fedeltà piena e assoluta alla Costituzione delle forze dell'ordine.

Lo Stato non abdica. E quando si dice lo Stato, si intende dire lo Stato in cui si crede e per cui si è lavorato in tutti questi anni: lo Stato nato dalla Resistenza, retto dalla Carta costituzionale, frutto di tanti eroici sacrifici che hanno messo a dura prova — in momenti ancor più drammatici dell'attuale — la stessa sopravvivenza, lo Stato fondato sulla laboriosa operosità e sul consenso della stragrande maggioranza del popolo italiano.

Desidero concludere con dei dati di fatto.

Dal principio dell'anno a oggi, nell'azione contro il terrorismo, le forze di polizia — pubblica sicurezza, carabinieri, Guardia di finanza —:

a) hanno operato, su esplicito mandato della magistratura, numerose perquisizioni domiciliari sequestrando materiali e carteggi che, pur nel dovuto riserbo per il segreto istruttorio che tuttora copre le indagini, risultano di particolare rilievo e importanza;

b) hanno operato il sequestro d'ingenti quantità di armi e di esplosivo, le cui cifre riferii al Senato il 25 giugno; altri si sono avuti proprio nelle settimane scorse: nelle sole province di Novara e Sondrio: 1 fucile mitragliatore, 10 moschetti, numerose cartucce e candelotti di dinamite;

c) hanno proceduto a 140 arresti (non fermi, arresti convalidati dalla magistratu-

ra); si tratta di arresti per partecipazione o complicità ad attività terroristica, indipendentemente dagli altri numerosi, operati per criminalità comune;

d) hanno sventato — in un caso con conflitto a fuoco — 9 gravi attentati.

Questi dati valgono più di qualsiasi affermazione d'intenzioni, e sono testimonianza della volontà, dell'impegno, dell'abnegazione e del servizio alla Costituzione delle nostre forze dell'ordine.

BARTOLOMEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLOMEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, le esprimo l'apprezzamento del Gruppo della democrazia cristiana per la sollecitudine con la quale il Governo ha informato il Senato sul criminale attentato avvenuto ieri sul treno del Brennero. Questa è di per sé la testimonianza di un impegno dei pubblici poteri che la pubblica opinione preoccupata reclama; che le istituzioni democratiche esigono: l'impegno dello Stato di fare quanto è in suo potere per difendere l'incolumità, la sicurezza, la vita dei cittadini nella libertà.

Davanti a fatti come quello di piazza Fontana a Milano, di piazza della Loggia a Brescia, come quello di ieri sulla Firenze-Bologna ci sentiamo talvolta impotenti e disarmati. Certe imboscate, certo tipo di attentato sono la cosa più vile che equipara il terrorismo alla follia criminale, specialmente quando l'offesa è diretta contro gente ignara. C'erano in quel treno modesti cittadini, lavoratori che andavano in ferie per una meritata parentesi di riposo. C'erano anche stranieri, verso i quali non può venir meno il dovere dell'ospitalità e la garanzia della sicurezza e della vita nel nostro paese. C'erano in quel treno diretto verso l'estero emigranti: c'erano cioè quegli italiani che offrono alla patria, agli altri cittadini il sacrificio di un lungo distacco personale esposto

talvolta all'amarezza della vita in terra straniera.

Ci rendiamo conto quanto sia difficile poter prevenire gli atti terroristici, se da questa sorte non sono immuni paesi di solida democrazia come l'Inghilterra; se tali attacchi hanno subito occhiuti regimi polizieschi e la stessa Parigi, nei giorni scorsi, ne è stata colpita. Ma ciò non deve diminuire l'intensità con la quale gli organi dello Stato, dai servizi d'ordine a quelli di informazione — come peraltro — lo sottolineava il Ministro — stanno facendo, con sacrifici talvolta non apprezzati per quanto costano — devono operare, prevedendo, controllando, vigilando, rompendo le trame eversive che tentano sotteraneamente di annodarsi.

La lunga sequenza di fatti che in questi ultimi tempi hanno colpito l'Italia hanno un colore definito: l'etichetta di minoranze fanatiche che, bollate dalla condanna dei democratici, sembrano reagire nel tentativo esasperato di colpire lo Stato democratico e con esso lo stesso regime della libertà. Ma non basta identificare una bandiera, occorre dare una risposta alla domanda che ci angoscia: chi sono, chi li organizza, chi li finanzia, quali sono i loro centri di smistamento e di direzione? E la domanda è tanto più scottante in quanto viene nel momento in cui lo Stato ha assicurato alla giustizia alcuni responsabili dei gruppi più facinorosi. Ma questo compito può essere svolto dallo Stato se c'è il conforto della solidarietà di tutti i cittadini, se c'è la consapevolezza che il tentativo di colpire il paese nel momento in cui cerca faticosamente di uscire da una direzione difficile è forse il tentativo di distruggere quelle istituzioni della libertà che tanti sacrifici e tanto sangue già costarono al popolo italiano nella Resistenza e nella guerra di liberazione.

È per questo che al grido di orrore, alla condanna per l'attentato criminale, al compianto per le vittime, alla solidarietà per le famiglie colpite noi aggiungiamo l'espressione del nostro fermo proposito e l'invito a tutte le forze politiche che si riconoscono nella Costituzione repubblicana a compiere

uno sforzo per sostenere l'azione dello Stato fornendolo degli strumenti necessari per affrontare questa difficile emergenza.

Confidiamo pertanto che l'altro ramo del Parlamento approvi rapidamente il disegno di legge contro la criminalità che il Senato ha già approvato. Attendiamo di conoscere in quale senso si svolge l'iniziativa preannunciata oggi dal Ministro dell'interno per prevenire l'azione terroristica, ma è necessario che le forze democratiche si convincano della opportunità, in questo difficile frangente, di rinvigorire una tempestiva azione di prevenzione e di repressione.

L'eversione si combatte mantenendo vivo il senso dei valori della democrazia, ma questo non basta. L'eversione si scoraggia rendendo anche più efficiente il funzionamento delle istituzioni, più avvertita la loro sensibilità di fronte ai problemi del paese, meno strumentale il giudizio sul loro funzionamento per le difficoltà che devono affrontare in momenti come questi.

Il popolo italiano ha sempre saputo trovare in sé la capacità di reagire alle più gravi difficoltà che ha incontrato nel suo cammino. Siamo sicuri che anche questa volta saprà dimostrarsi capace d'essere l'artefice della ripresa del paese e del suo progresso.

Altre parole mi sembrano inutili, se non quelle che determinino o incoraggino atti concreti e conseguenti quali l'opinione pubblica attende, affinché la sicurezza dei cittadini sia garantita, affinché le centrali della violenza e del terrorismo politico siano una volta per tutte estirpate, la democrazia difesa e rafforzata nei suoi contenuti pratici ed ideali. Grazie.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, a nome dei colleghi del Gruppo comunista debbo dichiarare la nostra totale insoddisfazione per le spiegazioni ed i propositi enunciati qui dal Ministro dell'interno. Le stesse parole — soddisfazione o non soddisfazione — che appartengono al rito parlamentare sono del

tutto inadeguate alla gravità della situazione che stiamo vivendo. Anche noi ci inchiniamo dinanzi a quelle innocenti vittime alle cui famiglie mandiamo la nostra solidarietà commossa, come l'augurio ai feriti. Ma dobbiamo aggiungere che a questo senso che colpisce oggi l'Italia intera si aggiunge — ed è ben facile constatarlo — lo sdegno e l'indignazione della nazione tutta. Dopo Brescia, dopo quella grave strage, dopo i propositi solennemente enunciati, dopo le reiterate dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno, dopo quella specie di rapporto che l'onorevole Taviani fece qui alla fine di giugno, dopo le tante piste rese più o meno pubbliche, dopo le tante notizie siamo a questo punto: ad un punto in cui ogni cittadino ha il diritto di domandarsi e si domanda non solo dove andremo a finire, ma quali elementari misure di sicurezza saranno davvero adottate per garantire la vita di chiunque.

Sono passati più di due mesi da quel 29 maggio che rappresentò l'esplosione unitaria, netta, chiara, non di parte di un'Italia repubblicana ed antifascista che ritrovava le sue profonde scaturigini passate e ammoniva il nemico operante in Italia e chiedeva quindi ai poteri costitutivi di agire per colpire a morte quel nemico.

Orbene, signor Presidente, onorevole Ministro dell'interno, questo non è stato fatto. E non è stato fatto perchè non si è voluto farlo o non si è potuto farlo. La differenza conta poco, dinanzi al lutto, o alla tragedia, allo sconcerto del paese. Abbiamo appreso ora — e questo è certamente significativo, anche se è soltanto una conferma — delle origini dell'evento dalle informazioni confidenziali date qualche tempo fa da due dirigenti del Movimento sociale alla direzione di pubblica sicurezza. Ma l'onorevole Ministro non ci ha detto che cosa è seguito a quelle informazioni: a quanto abbiamo capito, ci ha detto soltanto che le persone, segnalate in quel colloquio, che gli eventi preventivati o in qualche modo previsti sono stati controllati, che nulla si è ricavato da quelle informazioni. Ma il Ministro dell'interno ci ha anche detto che tutto questo veniva

dalla fonte costituita da un avvocato anonimo il quale a sua volta invocava il segreto professionale od altro per dare come confidenziali le informazioni. Chi è questo avvocato, onorevole Taviani? Chi sono i confidenti di questo avvocato? Quali legami vi sono fra lui ed il Movimento sociale italiano? Questa è la prima questione cui lei doveva dare una chiara e precisa risposta. Non basta rendere noto un fatto del genere, che del resto era abbastanza ovvio nelle sue conclusioni politiche, per lasciar appesa questa pista come tante altre piste.

Lei, onorevole Taviani, nel giugno scorso ci disse che dall'insieme dell'attività di investigazione e di prevenzione erano risultati e cominciavano a risultare i primi segni che potevano condurre alla identificazione dei finanziatori del terrorismo nero. Di questi oggi non sappiamo più nulla. Lei ci parla ora della necessità di adottare nuovi strumenti legislativi, ma quei finanziatori non hanno svolto. Quelle persone che il 25 giugno scorso lei in qualche modo denunciava, dove sono? Perchè non sono state perseguite? Perchè non sono state prese? Ormai è abbastanza evidente per tutti che ogni volta che accadono questi fatti tragici, da piazza Fontana in poi, non è affatto follia omicida o insania o incapacità di avere un comportamento umano in mezzo agli uomini da parte di coloro che agiscono. Certo, anche il matto può essere utilizzato per seminare terrore, ma non è questo che conta: è sempre la stessa tecnica di provocazione politica: collocare bombe, minare treni, creare il caos, uccidere gente innocente ed estranea.

Non è possibile dopo tante rivelazioni più o meno smentite, più o meno compiacenti, continuare a dire che si sta operando per cercare di coordinare, di agire, di provare, di colpire. Ormai è evidente a tutti noi che il nodo, se è un solo nodo, o i nodi, non si trovano fuori degli apparati della sicurezza dello Stato, ma dentro quegli apparati. È altrettanto chiaro che non solo ci sono connivenze, omentà e gravi complicità da una parte e dall'altra, ma anche complicità internazionali. Abbiamo letto sull'« Espresso » delle

rivelazioni che il Ministro della difesa si è affrettato a smentire e che il direttore di quel giornale ha subito controsmentito. Che cosa è stato fatto per arrivare alla verità e che cosa c'è in quel famoso Servizio informazioni difesa di cui tanto si parla e che ha dato luogo, tra le tante altre cose, all'incredibile caso Giannettini? Di questo agente doppio, triplo, quadruplo, il quale vive in Svizzera, ma non è raggiungibile dai poteri dello Stato italiano perchè le informazioni di un ministero non collimano con quelle di un altro ministero. E perchè dobbiamo leggere sui « Corriere della Sera », onorevole Ministro, di queste difficoltà, di questa impotenza dinanzi alla esigenza di fare ordine e pulizia, di mettere al posto giusto le persone giuste, arrivando fino alla conclusione amara dell'editoriale di oggi che parla di promozioni in luogo di rimozioni, di attese inutili, di incapacità di difendere la Repubblica se non con parole, là dove bisognerebbe agire per colpire il nemico della Repubblica? Bisognerebbe vantare il diritto legittimo di difendere questo Stato democratico nell'unico modo possibile, quello di fare piazza pulita di quei criminali, responsabili di una grave situazione politica che può diventare sempre più torbida.

Le complicità internazionali, anche senza voler fare riferimento ad un quadro internazionale mosso e particolarmente significativo per l'Italia, data la situazione che comincia a determinarsi nel Mediterraneo, non le abbiamo inventate noi. Se n'è avuta eco più volte in dichiarazioni di uomini politici qualificati della Democrazia cristiana. Anche recentemente se ne è parlato in qualche autorevole discorso al Consiglio nazionale di quel partito.

Ma poi ci sono i fatti che parlano; chi era Bertoli, che impunemente cercò di uccidere il Ministro dell'interno e il Capo della polizia nella tragica mattinata di via Fatebenefratelli, se non un agente evidentemente foraggiato, istruito e guidato di un insieme di organizzazioni straniere? E perchè su questo complesso di complicità che non possono essere guidate solo dalla volontà di concorrenza di altri paesi che vorrebbero avere più

turisti o che non vorrebbero mandare in Italia i loro turisti, non si dice la verità? Perchè il Servizio informazioni difesa, il quale in qualche sua parte ovviamente è inquinato e che ha degli agenti che si avvalgono della settimana corta per fare poi degli straordinari per conto terzi (come è stato detto da persona autorevole al direttore dell'« Espresso »), non viene sottoposto ad adeguati controlli? Perchè il Governo non si impegna a vedere che cosa c'è lì, e altrove? Perchè non si fa opera di moralizzazione in senso pieno? Forse perchè — ci si perdoni il sospetto — siamo stati abituati in questi ultimi tempi a stendere veli di pietoso silenzio su altre prevaricazioni — anche se la cosa è diversa — e altri scandali?

È vero, viviamo in una situazione nella quale la mano dei criminali può mettere in moto un congegno esplosivo che mina alle radici la Repubblica. È certo giusto, in linea generale e di principio, parlare, come hanno fatto ancora una volta l'onorevole Taviani e lo stesso senatore Bartolomei, del sentimento democratico e dell'unità antifascista dei cittadini italiani. Ma siamo arrivati al punto in cui tali solenni affermazioni non bastano più, rischiano di diventare non credibili, di tramutarsi in bugie convenzionali. Noi non siamo disposti a far sì che questo accada. Non si pensi che il Partito comunista italiano, che il movimento democratico, che i lavoratori, i cittadini di sinistra, le forze antifasciste in generale, che hanno dato e danno tanto eloquenti manifestazioni del loro spirito unitario e della loro forza, restino indifferenti di fronte allo sfilacciarsi di questa tela, mentre non si riesce a distinguere quando e dove finisce l'incapacità e comincia la complicità o il silenzio omertoso.

Si è chiesta la solidarietà di tutti i cittadini italiani per superare questa situazione, ed è giusto, ma per avere questa solidarietà, per poter avere l'attivo concorso di tutti, per poter realizzare una situazione di sicurezza e in pari tempo di certezza politica — usando quest'ultima parola nel senso più ampio e generale — bisogna superare quel clima di instabilità, quella confusione, quel disordine che in questo campo e non solo in questo si manifestano. Se le forze democratiche anti-

fasciste non riescono a trovare un punto di collaborazione e se a questa collaborazione, ferme restando le diverse funzioni dell'opposizione e della maggioranza, non si accede con l'idea di mobilitare tutti contro un nemico che deve essere battuto e schiacciato, non c'è dichiarazione di principio, non c'è solenne affermazione che tenga.

Del resto anche in questi giorni abbiamo visto ancora una volta quante prevenzioni facciano prevalere nella maggioranza momenti di contestazione di un corretto dialogo politico con le forze di opposizione sulle esigenze reali del paese. Abbiamo sentito dire che, sul problema se tassare o tassare di meno certe categorie di cittadini, non si deve scegliere la via giusta, quella che corrisponde all'interesse di quelle categorie, all'interesse del bilancio dello Stato e dell'economia nazionale, ma bisogna scegliere aprioristicamente la strada che serve ad escludere il contatto con le opposizioni. Questa bella filosofia ieri l'abbiamo sentita ripetere, subito dopo la strage in tre dichiarazioni di esponenti della socialdemocrazia, e questo è un fatto assai grave proprio in un momento in cui l'unità, la solidarietà e l'azione comune delle forze antifasciste che hanno fatto la Resistenza, la Repubblica e la Costituzione dovrebbero essere la molla che fa scattare e costringere lo stesso Governo ad agire nella maniera dovuta. È assai grave ed ambigua tutta la teorizzazione dell'insania, dell'essere mentecatti, dell'istinto perverso che spinge a mettere bombe sotto un divano o su una reticella. Così come è assurda la dichiarazione di qualche esponente della Democrazia cristiana, che ha cercato di trarre elementi di confusione politica da questo.

Noi vi diciamo che non siamo disposti a rivederci qui per fare ancora una volta questi discorsi. Non siamo disposti a sapere tra qualche anno che nel SID c'era l'agente tale o tal'altro che aveva fatto le stesse cose. Non siamo disposti a sapere tra 3 o 4 anni, dall'onorevole Andreotti di turno, delle rivelazioni che il Governo ostinatamente ha taciuto, malgrado le sue responsabilità costituzionali, di fronte al Parlamento. Ci si propone ora di andare ad esaminare uno strumento legislativo per dare maggiori possibilità alle

forze di pubblica sicurezza nell'opera di prevenzione. Se ci sarà, lo vedremo; ma in questo momento l'unica conclusione politica della risposta del Governo è stata questa, e in questo momento ciò significa dare un alibi proprio a quelle forze che vogliono andare avanti sulla strategia della tensione. Non è molto importante sapere se quel progetto è fatto bene o è fatto male; lo esamineremo quando ci sarà, ma voi dovete dare oggi, non tra un mese o tra 20 giorni, una risposta all'Italia, dimostrare la fermezza che oggi è necessaria, colpire oggi le persone che vanno colpite.

Per questo, signor Presidente, nel ribadire la nostra totale insoddisfazione, ci permettiamo di chiedere ai rappresentanti del Governo e a lei che il Presidente del Consiglio dei ministri e il Governo nel suo complesso tornino qui tra pochi giorni a dire che cosa hanno fatto concretamente di fronte a questa situazione, per venire a capo di ciò che di marcio c'è nella compagine degli apparati dello Stato, per seguire davvero le piste che vanno seguite, per rompere collusioni, complicità internazionali, tutto quanto rende difficile e fa ostacolo alla vigorosa affermazione della Repubblica democratica.

A R F È . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R F È ' . Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, ringraziamo il Governo e il Ministro dell'interno per la sollecitudine con la quale sono venuti in quest'Aula a rispondere a delle interrogazioni che erano state presentate dai vari Gruppi, ma che in realtà partivano dal paese; interrogazioni che danno voce al senso di orrore e di angoscia che ha percorso e percosso tutto il popolo italiano. Consentita anche a me, signor Ministro, di non ricorrere alla frase rituale del dichiararsi soddisfatti o meno, perchè veramente in questo caso essa suona inadeguata alla situazione, suona impari di fronte ai corpi straziati dei morti di Bologna, ai quali ci inchiniamo; di fronte ai feriti che giacciono negli ospedali; di fronte al

dolore dei superstiti al quale ci associamo con animo commosso.

Prendiamo tuttavia atto delle dichiarazioni del Ministro dell'interno, di quanto ci ha detto, di quanto ha fatto, di quanto si impegna a fare, nell'augurio che i risultati possano essere tali da consentirci di dichiarare domani la nostra piena soddisfazione.

Per il momento a questa nostra espressione vorrei associare alcuni rilievi che da parte nostra andiamo facendo da tempo e che rinnoviamo oggi in spirito non di polemica ma di collaborazione. Noi riteniamo che fin dal primo insorgere del terrorismo nel nostro paese siano stati commessi degli errori di giudizio politico, oggi generalmente ammessi, che hanno in partenza contribuito a deviare e a ritardare il corso delle indagini. Di questi errori stiamo forse ancora pagando lo scotto. Essi sono sintetizzabili nel fatto che in partenza si è confuso il fenomeno sociale della contestazione libertaria, anarcoide, magari teppistica, ma comunque controllabile con mezzi politici, con normali operazione di polizia, col fenomeno del terrorismo che era di tutt'altra natura. Gli effetti di tale confusione iniziale si sono venuti aggravando col tempo e hanno contribuito, credo in maniera notevole, a che soltanto in data assai recente si sia giunti a dare credito e conferma — e di questo prendiamo atto, signor Ministro — all'ipotesi di una centrale eversiva, a ramificazioni internazionali che pianifica e attua freddamente e spietatamente la sua criminosa manovra.

Ora noi vorremmo appunto che di queste centrali, delle sue ramificazioni all'interno e sul piano internazionale si potesse sapere qualche cosa di più, si potesse sapere a qual punto sono le indagini per identificarne le centrali organizzative, i centri operativi, gli strumenti, chi sono i cervelli, i finanziatori, i mandanti. Non si tratta di rivelare dei segreti di operazioni di polizia, ma di fare il punto politico intorno a questo fenomeno e di associare, in quest'azione che non può essere soltanto di polizia ma anche un'operazione politica, le forze sociali, politiche e democratiche del paese, il Parlamento, chiedendo e ottenendo una collaborazione più

intensa per un obiettivo che oramai è diventato fondamentale per la nostra vita nazionale.

Il secondo rilievo, signor Ministro, è di ordine tecnico-politico, organizzativo-politico. La costituzione di un commissariato per la lotta al terrorismo, l'unificazione degli sforzi per la lotta al terrorismo è un fatto che abbiamo considerato e che consideriamo positivo e certamente non potevamo aspettarci che in un tempo così breve si potessero realizzare miracoli. D'altra parte comprendiamo anche come in uno Stato democratico le leggi poste a garanzia del cittadino — che non intendiamo minimamente porre in discussione e alle quali non intendiamo porre altro limite oltre quelli previsti dalla Costituzione — non consentono l'adozione di provvedimenti propri dei regimi di polizia.

Comprendiamo tutto questo, il che non toglie che entro i limiti della Costituzione non mancheremo di valutare senza pregiudiziale alcuna e di dare eventualmente tutto il nostro appoggio a quei provvedimenti che il Ministro adesso preannunciava.

Tuttavia ci consenta, signor Ministro, di esprimere perplessità e dubbi di fronte a tutta una serie di sconcertanti episodi che sono venuti alla luce nel corso di questi anni e che coinvolgono settori delicatissimi della vita dello Stato. Non staremo qui a fare l'elenco di questi episodi. Ma quello che è strano è che l'opinione pubblica italiana e il Parlamento italiano debbano venirne a conoscenza attraverso la stampa: rivelazioni che si susseguono, che non si sa quale fondamento abbiano, che molto spesso non sono smentite, che molto spesso invece sono confermate e che lasciano indubbiamente a dir poco perplessi di fronte alla funzionalità di questi istituti, che pongono un problema di revisione e forse anche di bonifica all'interno di questi settori della vita dello Stato.

Io, signor Ministro, sono stato per lunghi anni della mia vita negli archivi di Stato. È un settore di sua competenza. Ricordo l'estremo scrupolo con il quale amministravamo i documenti che erano nelle nostre mani, l'enorme cautela con la quale noi li sottopone-

vamo a coloro i quali li usavano a scopi esclusivamente di studio.

Ebbene, ora accade che documenti di estrema riservatezza vengano pubblicati dai giornali. Chi è che li passa? Chi sono i responsabili? Chi sono i complici di questo traffico di documenti? Che cosa accade in questi settori? Queste sono domande che noi poniamo, che si pongono in relazione anche a questi fenomeni che oggi ci troviamo ancora una volta a registrare e che hanno dato l'occasione tragica anche a questa seduta.

Ci sono delle collusioni, ci sono delle connivenze, ci sono dei comportamenti che noi non consideriamo tollerabili all'interno di questi settori e sui quali vorremmo che fosse fatta piena luce.

Ripeto, signor Ministro, che è senza spirito polemico, ma con fiducia e con spirito di collaborazione che le diciamo questo. Però le diciamo anche che su questo terreno crediamo che si debba andare avanti perchè la fiducia nella pubblica amministrazione, la fiducia in questi settori particolari della pubblica amministrazione è una condizione essenziale perchè una politica di lotta contro la criminalità politica organizzata, contro il terrorismo, contro le trame nere, contro le centrali eversive possa farsi strada, possa avere successo.

Dobbiamo avere fiducia piena in questi organi perchè se manca la fiducia piena in essi nel Parlamento, se manca la fiducia piena soprattutto delle grandi masse dei cittadini tutto si risolverà in operazioni di polizia tecnicamente difficili, che comunque non potranno avere quel respiro politico e quella direzione che è necessario abbiano di fronte ad un fenomeno che ormai non è più una catena di casi isolati ma si configura come una manovra politica la quale ha un suo centro di direzione, un suo cervello: una manovra politica la quale tende evidentemente in maniera ormai clamorosa a sovvertire le istituzioni democratiche della nostra Repubblica.

Ebbene, signor Ministro, crediamo che esistano gli strumenti per fare questo, purchè li si voglia adoperare bene e subito. Crediamo che esistano nel Parlamento le forze per sostenere una politica di impegno rinnovato,

attivo e energico in questa direzione. Crediamo soprattutto che esista nel paese una stragrande maggioranza dei cittadini la quale è disposta ad impegnarsi a fondo per sostenere il potere politico in questa lotta contro il nemico comune, contro il nemico della civiltà, contro il nemico dell'umanità.

Credo che su questo noi non dovremo perdere più tempo. Abbiamo parlato molto di questi fenomeni. Ma sono anni oramai che questa scia sanguinosa percorre il nostro paese. Sono anni oramai che ci troviamo in quest'Aula e fuori a commemorare i nostri morti, ad esprimere il nostro sdegno, il nostro dolore, ma senza risultato alcuno.

Sono stati identificati alcuni sicari. I mandanti sono ancora nell'ombra. Chi manovra ancora non si sa. E questo può portare alla lunga a fenomeni estremamente pericolosi, fenomeni di panico diffuso da una parte e fenomeni di esasperazione in larga parte delle masse popolari dall'altra. Potremo trovarci ad una lacerazione della società che è l'obiettivo a cui queste forze tendono.

Ed è per questo che concludo questa replica con un appello ad una profonda solidarietà democratica in una fase come questa: la solidarietà che abbiamo vissuto intensa e forte nei momenti più difficili della lotta contro la dittatura, la solidarietà di fondo tra le grandi componenti storiche della vita nazionale a difesa della libertà che abbiamo conquistata a prezzo di sangue e che è scritta nella nostra Costituzione.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto esprimere il compianto per le vittime e la solidarietà affettuosa e riverente per le famiglie delle persone colpite e per i feriti. Ci troviamo, a distanza di oltre due mesi, ancora a commemorare delle vittime di un'attività sordida, cieca, criminale che noi fin dall'inizio della legislatura abbiamo posto all'ordine del giorno e abbiamo condannato proponendo degli strumenti legislativi che solo a distanza di

due anni il Senato della Repubblica ha approvato e proponendo un'inchiesta parlamentare sulla violenza politica che il Senato non ha ritenuto ancora di prendere in considerazione.

Onorevole Ministro, a nome del Gruppo la ringrazio di essere venuto senza sollecitazione da parte dell'Assemblea a riferire immediatamente sulle scarse notizie in suo possesso; ma debbo dichiararmi insoddisfatto di quanto ella ha detto, perchè mi sarei aspettato alcuni particolari illuminanti e soprattutto mi sarei aspettato che avesse informato l'Assemblea di alcuni provvedimenti di controllo, di prevenzione attiva e penetrante che sembra non ci sia stata, malgrado generiche assicurazioni.

Nella nostra interrogazione chiedevamo di conoscere, onorevole Ministro, in tre punti, gli atti di prevenzione posti in essere, i risultati delle indagini, quali provvedimenti eccezionali volesse prendere il Governo per stroncare un'attività che si profila ormai manovrata e per dare un volto ai criminali e ai mandanti. È veramente troppo strumentalizzata da una chiara visione dinamica l'azione criminale in atto, onorevole Ministro.

È l'ora che i servizi di sicurezza, invece di nascondersi dietro facili luoghi comuni e dietro interviste ai rotocalchi, agiscano sì da ottenere dei risultati magari silenziosi, magari coperti dal segreto, ma che siano concreti.

Onorevole Ministro, secondo una nota in possesso del SID, che non voglio sindacare nella sua portata, « Avanguardia nazionale » era gestita da organi del Ministero dell'interno; secondo una nota in possesso del SID è ormai alla luce del sole l'attività dei MAR, dei Fumagalli e compagni, che si estendeva certamente sino ad elementi vicini al Partito liberale. Quest'attività non è stata minimamente approfondita e la reazione, affidata all'autorità giudiziaria, tarda a muoversi proprio perchè nel suo complesso ha gli ingranaggi che si muovono con lentezza e usa dei suoi poteri con la morbidezza che l'attività criminale supera e travolge.

Sono passati oltre due mesi dal vile attentato in piazza della Loggia a Brescia e anco-

ra non si sa nulla, anche perchè le prove sono state immediatamente spazzate via da getti d'acqua provvidenziali probabilmente per allontanare circostanze di fatto, indizi certi da cui sarebbe stato possibile, con un procedimento critico, arrivare ad accertare verità che probabilmente politicamente non facevano comodo.

Su questa situazione del SID l'onorevole Andreotti, che è stato molto loquace, non risulta che abbia dichiarato inattendibili quei rapporti, anzi ha precisato col suo ben noto senso ironico e distaccato che contro determinati personaggi non era possibile agire perchè si presentavano alle sagre partigiane col fazzoletto rosso al collo.

Io non intendo anticipare quello che oggi pomeriggio l'onorevole Almirante riferirà in dettaglio alla Camera dei deputati. Tuttavia, viste le affermazioni del Ministro, generiche, accennate, quasi sfumate e con un tono trionfalistico da « non è risultato nulla », e le affermazioni del senatore Perna, sento il dovere di precisare qualche cosa che il Ministro non ha detto e cioè che gli elementi indicati dall'onorevole Covelli e dall'onorevole Almirante al dirigente di quel nuovo organismo che fino a questo momento non ha dato risultati concreti, cioè al dottor Santillo, gli elementi indicati con nome, cognome e indirizzo, onorevole Ministro (avrebbe potuto riferire questo al Parlamento, era suo dovere), erano tutti elementi di estrema sinistra e che il professionista romano, che dette la segnalazione perchè ebbe la segnalazione — di cui, io penso, oggi parlerà nei dettagli l'onorevole Almirante — si è messo a disposizione della polizia e dell'autorità giudiziaria, ma nonostante tutto ciò tempestivamente nulla di concreto è stato fatto.

Onorevoli colleghi, quando vi è un professionista che ha una sua posizione, una sua dignità, che fuori dal segreto professionale, senatore Perna, si mette a disposizione dell'autorità giudiziaria e soprattutto della polizia per fatti di questo genere, ci si doveva aspettare che la polizia e la magistratura si scatenassero immediatamente per acquisire elementi di prova: ma che si scatenassero tempestivamente perchè quando le azioni vengo-

no ritardate nel tempo, onorevole Ministro, è evidente che le prove si fanno scomparire, è evidente che gli indizi che sono fatti certi, legati da un rapporto critico con la verità che si vuole accertare, si sfumano e perdono questa loro caratteristica di elementi certi.

Comunque è la prima volta, che io sappia, che il Presidente e il Segretario nazionale di un partito politico mettono a disposizione della polizia delicatissime informazioni da loro raccolte allo scopo di collaborare o garantire l'ordine costituito. Avrebbe dovuto essere il Ministro in possesso di questi elementi a far presente spontaneamente, attraverso dichiarazioni al Parlamento, tale conoscenza e probabilmente se questo fosse stato fatto oggi non avremmo pianto delle vittime innocenti.

Ma evidentemente questi fatti sono manovrati con un disegno politico a breve ed a lungo termine; evidentemente ci si deve muovere con cautela per non disturbare gli addetti ai lavori e fa comodo tenere sotto accusa, senza alcuna ragione plausibile, un partito politico magari manovrando gruppi extraparlamentari di destra e di sinistra. Andreotti non ha smentito quelle informazioni che sono in possesso del SID per ragioni politiche che sono trasparenti quanto evidenti.

Fin dall'inizio della legislatura abbiamo denunciato questa situazione indicandone i mezzi e gli scopi, abbiamo denunciato certi fatti e sollecitato la magistratura ad intervenire e non ci rifiutiamo di dare i nostri voti, anzi nella nostra interrogazione l'avevamo anticipato, a provvedimenti eccezionali per stroncare un'attività che si profila ormai manovrata. Il Ministro in questo avrà la nostra collaborazione. Siamo stati i primi, all'inizio della legislatura, a suggerire degli strumenti atti a porre in essere non tanto delle norme giuridiche, perchè basterebbero il codice penale e la Costituzione, quanto un dibattito in Parlamento che sensibilizzasse l'opinione pubblica, che attirasse l'attenzione di una società che è cresciuta probabilmente in modo confuso.

I partiti politici sono andati trasformandosi da partiti politici di vocazione ideologica a centri di lotta di generazioni o gruppi di

potere, confondendo in un antistorico antifascismo un'azione che ha fini ben diversi di conquista del potere per far trovare gli italiani sotto il tallone di dittature estranee alle nostre concezioni, dittature che comunque ripeterebbero in Italia squallidi esempi che l'Europa orientale con il suo bagaglio di luttuosi, di sangue e di stragi ci mostra.

Onorevole Ministro, noi esprimiamo non solo la nostra insoddisfazione ma il nostro incitamento a colpire, oltre agli autori che possono essere degli strumenti consapevoli o no comprati con il denaro, i finanziatori che il denaro manovrano ed i persuasori occulti che mi auguro vengano a luce, come potrà venire alla luce tutta questa trama cui si è voluto dare una certa colorazione ma che in realtà è una trama che si manifesta sempre più con degli addentellati che sono lontani da quelli che dovevano fornire un alibi.

Onorevole Ministro, noi diciamo queste cose da almeno dieci anni e le abbiamo indicate a tutti i ministri dell'interno, dall'onorevole Restivo all'onorevole Rumor, dall'onorevole Rumor a lei, continuamente. Abbiamo fatto presente alla polizia, alla questura, alla magistratura le fonti della sovversione, della violenza. Abbiamo indicato ogni volta tutti gli elementi che sapevamo. Non è risultato nulla perchè è mancata la volontà politica ed oltre a ciò è mancata la convenienza politica. Si può espugnare una città — e ormai è luogo comune — anche passando dalle fogne o macchiandosi le mani di sangue.

È ora però che il popolo italiano comprenda l'inganno che si trama alle sue spalle e faccio anch'io a tutti gli italiani di buon senso un appello di solidarietà, di compianto per le vittime, di affetto per i supersatiti e per i feriti, ma soprattutto alla volontà politica per cancellare per sempre queste pagine squallide, criminali che offendono la nostra tradizione di civiltà.

P I S A N Ò . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S A N Ò . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, rinnovo prima

di tutto a nome del mio Gruppo le condoglianze e il cordoglio della nostra parte politica per le vittime della strage. Dichiaro subito dopo di considerarmi insoddisfatto, non tanto per la pochezza delle informazioni fornite dal Ministro dell'interno sulla strage — pochezza di informazioni del resto giustificata dalla brevità del tempo intercorso dal momento della strage — ma soprattutto perchè qui si sta assistendo per l'ennesima volta ad uno spettacolo che ha dell'incredibile.

P R E S I D E N T E . Senatore Pisanò, mi consenta di dire che io sono stato largo nella concessione dei tempi d'intervento, dato il motivo delle interrogazioni in corso di svolgimento, ma la invito peraltro a rispettare il tempo di cinque minuti previsto dal Regolamento.

P I S A N Ò . Signor Presidente, chiedo di poter parlare almeno quanto hanno parlato gli altri miei colleghi.

P R E S I D E N T E . No, questo non posso concederglielo. Poichè lei parla ancora per il suo Gruppo, non le posso permettere di superare il termine fissato dal Regolamento.

P I S A N Ò . Va bene. Ripeto: lo spettacolo al quale stiamo assistendo per l'ennesima volta in quest'Aula ha dell'incredibile. Qui si continua a parlare di congiure, si continua a parlare di mandanti, si continua a parlare di segreto che avvolge tutta questa trama eversiva, quando invece esistono già prove documentate.

Mi stupisco che il Ministro dell'interno non conosca queste prove, in base alle quali si può affermare con certezza che su questa trama eversiva si sa molto, ma molto di più di quanto il Governo non intenda ufficialmente far sapere. Basterebbe che venisse resa di pubblica ragione la deposizione (e io chiedo che venga ufficialmente fatto) di oltre due ore del giudice Arcai davanti alla Commissione antimafia martedì 16 luglio scorso. In quella deposizione il giudice Arcai ha fatto verbalizzare dichiarazioni di estrema gravità, in base alle quali risulta evidente che una

trama eversiva esiste nel paese, che questa trama eversiva ha avuto inizio nel 1970, che questa trama eversiva si proponeva con attentati ai treni, ai mercati, alle fermate del tram, aprendo il fuoco addirittura con mitragliatrici montate su furgoncini contro innocenti, di seminare strage e panico nel paese. Questa trama eversiva si proponeva — testuali parole del Fumagalli messe a verbale — di « stanare », attenti al termine, il Partito comunista ed il Movimento sociale italiano dalle posizioni parlamentari, di spingere in piazza masse sempre più ingenti di attivisti e di opinione pubblica, per determinare nel paese uno stato di guerra civile e consentire così l'intervento dell'esercito in difesa delle istituzioni. Ma, attenzione, non dell'esercito quale entità autonoma, bensì dell'esercito chiamato a ristabilire l'ordine da parte di forze politiche attualmente al governo della nazione.

Questi sono fatti documentati in verbali istruttori e in una deposizione che, ripeto, chiedo venga resa di pubblica ragione. Dietro questo piano politico, onorevole Ministro degli interni (e lei lo sa) ci sono uomini come Fumagalli, Degli Occhi, Picone Chiodo. E non si tratta di uomini di destra o di sinistra, ma di uomini che provengono comunque dalle forze antifasciste della Resistenza.

Ha dichiarato Arcai che Fumagalli ha messo a verbale che si ritiene un antifascista, agisce da antifascista e da uomo della Resistenza. E non ci si venga a dire che i Fumagalli, i Degli Occhi e i Picone Chiodo siano fascisti o simpatizzino per una certa parte politica. I loro precedenti sono chiari: dalla brigata « Puecher » di Degli Occhi, alla brigata « Matteotti » e poi « Valtoce » di Picone Chiodo. E Fumagalli è stato — e lo so con certezza perchè ho combattuto contro di lui per sei giorni di fila — l'unico partigiano che in Valtellina abbia fatto veramente il partigiano e posso dire che, come tale, sapeva il fatto suo.

Con Fumagalli e Picone Chiodo — dice sempre Arcai — vi sono elementi delle più svariate estrazioni: vi sono anarchici, democristiani, socialdemocratici, socialisti, comunisti, ce n'è di tutti i colori. . .

C O S S U T T A . Se ti trovavo, ti sparavo quando eri dall'altra parte!

P I S A N Ò . Anch'io. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*). È inutile arrabbiarsi. Si tratta di documenti, anche parlamentari, e sono fatti che non volete sentire perchè vi dà fastidio, ma è la verità. E quando si romperà il muro del suono che sta dietro Fumagalli e Picone Chiodo, non si troveranno uomini della vostra o della nostra parte, ma uomini del cosiddetto centro-sinistra.

P R E S I D E N T E . Senatore Pisanò, lei è ai limiti del tempo concesso. Veda di concludere.

P I S A N Ò . Allora concludo dicendo che è inutile continuare a rimestare il mortaio con parole. La verità, se la volete, potete trovarla perchè è già stata indicata. Facciamo la questa Commissione parlamentare e vediamo cosa salta fuori, perchè i fatti sono questi. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Potete urlare finchè volete. L'eversione è stata organizzata e finanziata; Fumagalli ha avuto in mano un miliardo nel giro di pochi mesi, come risulta dai dati istruttori. Chi gli ha dato questi soldi? Chi c'è dietro Picone Chiodo e Fumagalli? Ma voi non volete scavare in quella direzione perchè vi dà fastidio, perchè sapete che si vanno a tirare fuori delle verità che vi bruciano, ma noi qui le proclamiamo ad alta voce. Istituiamola questa Commissione e vedremo così anche il comportamento di certi magistrati, che in questo periodo stanno vaneggiando nelle direzioni più strane per cui si arriva all'assurdo che, mentre a Padova si indaga sull'assassinio dei due missini e nessuno sa dove si va a finire, salta fuori nell'ultimo numero di « Controinformazione » che le brigate rosse non solo si assumono tutta la responsabilità del duplice omicidio, ma dichiarano anche di aver sbagliato, e dicono che dovranno rivedere il loro modo di agire. Questa è la verità che non volete sentire, ma verrà fuori lo stesso, fino in fondo. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

Z I C C A R D I . Non dovrete star lì, ma in galera. (*Richiami del Presidente*)

A R I O S T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R I O S T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo dolorosamente atto delle notizie che, con sollecitudine della quale lo ringraziamo, il Ministro dell'interno ha fornito a questa Assemblea. Sono notizie che completano il quadro spaventoso che ci era già presente attraverso le informazioni forniteci dalla televisione, dalla radio, dalla stampa, nei suoi quasi inimmaginabili elementi principali. Un'altra strage dunque, una strage che ha le orribili caratteristiche di quelle che l'hanno preceduta: nel 1969 in Piazza Fontana a Milano, due mesi fa in Piazza della Loggia a Brescia. I vili carnefici hanno la preoccupazione costante che il luogo sia affollato, perchè più alto sia il numero delle vittime e la quantità del sangue versato produca nell'opinione pubblica l'effetto perseguito. Noi cerchiamo, ma come tanti altri colleghi non troviamo le parole per condannare ed esecrare, perchè già troppe volte siamo stati costretti a questo rito. Riteniamo doveroso però mettere in rilievo che questi mostruosi eccidi si verificano sempre in momenti delicati e difficili della nostra vita democratica: dopo l'autunno caldo le bombe di Milano; subito dopo l'apertura del dialogo Governo-sindacati, in un momento davvero delicato e difficile della nostra vita economica, la bomba di Brescia. Collegando questi ad altri fatti criminosi, non meno feroci anche se minori, interpretando obiettivamente quanto è emerso dalle indagini fin qui esperite — e mi riferisco anche a quanto è stato dichiarato qui da parte di chi ha parlato a nome del Movimento sociale — risulta non più discutibile la presenza operante di una strategia della tensione contro l'ordinamento democratico. Su questo fondo, in questo contesto avviene il nuovo massacro; il modo, i tempi sono una chiara accusa contro i fascisti delle trame nere e il momento lo conferma: proprio in questi giorni il Governo sta portando avanti il suo programma di politica economica. È un programma urgente; per questa ed altre ragioni il Governo ha

accettato, dopo consultazioni, suggerimenti dei sindacati e dell'opposizione. È stato ed è un lungo travaglio che desta anche qualche critica, ma è nel suo complesso un successo del metodo e del sistema democratico; ed è la democrazia che i criminali vogliono scardire e distruggere, la democrazia che la stragrande maggioranza vuole conservare.

Ma fino a quando, onorevoli colleghi e onorevole Ministro, questa maggioranza si accontenterà di parole, per quanto sofferte e sentite, di condanna e di esecrazione? Dopo la strage di Brescia qualche cosa si è mossa, si è manifestata una maggiore volontà di risalire ai veri responsabili, che non sono i piccoli o non piccoli ma comunque squallidi personaggi consegnati alle carceri giudiziarie! Si chiedeva però, ed oggi si chiede con più vigore, di andare rapidamente a fondo. Il momento — e concludo, onorevole Presidente — impegna però anche a un maggior senso di responsabilità le forze politiche. Un quotidiano conclude il suo ispirato e commosso commento al nuovo crimine con parole che sentiamo di fare nostre: « Almeno per un ragionevole periodo di tempo Governo e partiti non parlino di verifiche, crisi o elezioni anticipate. Ci sono due questioni di urgenza vitale per tutti noi: la crisi economica e l'eversione reazionaria. Se l'impegno di chi guida il paese non sarà chiaro, l'incertezza di oggi diventerà sfiducia, l'inquietudine paura e avranno vinto gli assassini, gli sconfitti saranno tutti gli onesti ».

G A L A N T E G A R R O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A L A N T E G A R R O N E . Signor Presidente, onorevole Ministro dell'interno, signori del Governo, onorevoli colleghi, da più di cinque anni l'Italia è insanquinata, il sangue continua a scorrere e non si sa quando si arresterà. Da oltre cinque anni i misfatti fascisti — perchè la violenza è sempre nera, è sempre fascista — si ripetono quasi quotidianamente. Da cinque anni i governi, e sempre gli stessi uomini di governo, deplorano i misfatti, promettono indagini,

proclamano il loro antifascismo. È un tragico rito che si ripete.

Onorevole Ministro, siamo stanchi di queste promesse e siamo stanchi di parole. Non possiamo confidare soltanto nell'opera di alcuni giudici coraggiosi che lottano tra infinite difficoltà perchè la verità sia accertata e perchè la giustizia sia fatta. Dobbiamo esigere dal Governo fatti e non parole, fatti e non semplici cambi di etichette a uffici o proposte di legge ambigue e pericolose. Dobbiamo esigere fermezza antifascista, dobbiamo esigere che sia fatta pulizia vera e radicale nei corpi separati dello Stato: nel SID, che si avvale — sono rivelazioni non smentite — di elementi fascisti per stendere la sua rete nefasta su tutto il territorio della Repubblica. Possiamo auspicare — consentitemi queste parole — che dal Quirinale siano pronunciate qualche volta le parole « fascismo e antifascismo » e che i messaggi di solidarietà non siano rivolti soltanto in certe direzioni ma salutino e accompagnino anche la morte dei Serantini, dei Lupo e dei Franceschi.

Tuttavia al di là di questo auspicio non possiamo andare: ma dal Governo vogliamo qualcosa di più. Nata dalla Resistenza, lei ha detto, onorevole Taviani, della Repubblica. Ma non basta dire che la nostra Repubblica è nata dalla Resistenza: bisogna che la Repubblica viva nella Resistenza e viva della Resistenza. Se alla Resistenza non siete fedeli nei fatti, signori del Governo, se lasciate prosperare il fascismo, se lasciate sfilacciare in questo modo il tessuto costituzionale della nostra Repubblica, la conclusione spetta a voi. È una conclusione chiara, che per coerenza dovrete immediatamente adottare.

Onorevoli colleghi, signor Ministro, al di là dell'omaggio che anche noi della Sinistra indipendente con animo commosso vogliamo tributare ai morti dell'attentato di Bologna, al di là dell'augurio fervido che anche noi rivolgiamo ai sopravvissuti, questo appello noi rivolgiamo al Governo, un appello fatto senza illusioni ma con fermezza, che si compendia in queste parole: cambiate strada, signori del Governo; cambiare strada sarà il migliore omaggio che voi farete a tutti i morti che abbiamo lasciato dietro le

nostre spalle, onorevole Ministro: dai morti della Resistenza ai morti di ieri.

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, per ciò che riguarda la reazione morale e il sentimento credo che è impossibile aggiungere parola a quanto è stato detto, e in un certo senso è quasi vano, perchè siamo, purtroppo, condannati a ripetere di tanto in tanto questa sincera e commossa espressione di sentimenti comuni. E purtroppo la stessa loro ripetizione dimostra che, per quello che ci riguarda e per quello che riguarda lo sforzo delle autorità e le aspirazioni del paese tutto, non siamo ancora riusciti a sradicare il male che ci travaglia.

A questo riguardo non posso che associarmi, ringraziandolo, alle parole del Presidente del Senato. Egli ha espresso veramente i sentimenti di tutti noi. Da questo punto di vista credo che non ci sia luogo a distinzioni; ed è bene che il Parlamento esprima unanimemente il suo sentimento, che è anche un legame che lo unisce al sentimento del paese. Tale è il significato di queste che potrebbero ridursi a cerimonie, ma rimangono cerimonie significative perchè indicano non soltanto una nostra posizione comune, ma soprattutto il vincolo che ci unisce ai sentimenti dei nostri elettori.

D'altra parte noi abbiamo i nostri doveri, siamo degli uomini politici e di fronte a questi avvenimenti e agli obblighi che ci impongono dobbiamo prendere le nostre posizioni. Quindi la mia replica sulla soddisfazione o insoddisfazione rispetto alla risposta del Governo sarà molto chiara. Voglio esprimere una parola di insoddisfazione. E credo che questa insoddisfazione tutto sommato, per i motivi che animano la mia dichiarazione, dovrebbe essere e forse sarà condivisa dallo stesso Governo; esprimo insoddisfazione cioè non per gli sforzi che il Governo fa, non per le misure che si propone, non per quello che cercherà di fare di meglio, ma semplicemente per il risultato di tutto quello

che finora è stato fatto. E questo risultato — bisogna constatarlo — non dico che sia totalmente negativo, ma è un risultato minimo, che non ci soddisfa e non soddisfa nessuno; e ci dimostra che non siamo ancora andati a fondo, che le autorità giudiziarie, di polizia e governative non sono ancora riuscite ad andare a fondo o comunque non ci hanno comunicato dei risultati veramente esaurienti che possano attribuire precise responsabilità rispetto a questi crimini esecrandi.

Di questo noi non possiamo che prendere atto e con un sentimento di insoddisfazione che si traduce nella nostra risposta formale.

D'altra parte devo dire che ho qualche perplessità anche sulla valutazione che il Ministro ha fatto di questi crimini che si ripetono con delle analogie indiscutibili quando egli ha espresso un giudizio secondo cui si vorrebbe attraverso questi fatti interrompere il processo di evoluzione democratica o di sviluppo democratico in corso. Certo, questa è un'ipotesi che non si può escludere, ma neppure credo possa considerarsi dimostrata. È un giudizio, un apprezzamento. Ma, stando alla natura dei fatti, direi che un apprezzamento *prima facie*, ossia prima di conoscere meglio gli avvenimenti quali sono veramente avvenuti, porterebbe piuttosto ad indicare che l'intento di questi gesti è talmente assurdo, talmente folle, talmente quasi infantile nei rispetti della sproporzione tra la gravità degli atti e i loro risultati o i risultati che si vorrebbero raggiungere, da non autorizzare o non giustificare sufficientemente l'ipotesi di un tale disegno politico. Sembrerebbe piuttosto veramente un caso di azione sovversiva pazzesca contro le istituzioni, una sfida alla autorità dello Stato, e direi alla stessa società, che si vuole intimidire, violentare e in un certo senso distruggere. Si tratta quindi di un nichilismo del quale questi atti hanno di per sé il carattere piuttosto che di un disegno politico; perchè se fosse un disegno politico sarebbe controproducente in quanto è indubbio che l'opinione pubblica reagisce a questi fatti in senso totalmente negativo e non ne trae certamente la convinzione che essi possano concorrere ad arrestare una evoluzione politica

e democratica che a qualcuno potrebbe dispiacere.

Se anche vi fosse qualcuno che cercasse di agire in questo modo perseguendo un disegno politico, certamente vi sarebbe da dubitare della sua sanità mentale. Quindi, *prima facie*, questo apprezzamento a me pare ancora indimostrato. Ci sono dunque delle responsabilità propriamente politiche? Vi è dell'altro? Quali sono le origini di queste responsabilità? Certamente noi non ci rifiutiamo di esaminare questo problema, anzi esigiamo che queste responsabilità politiche siano analizzate e dimostrate nel profondo. Però constatiamo semplicemente che per adesso non abbiamo gli elementi per concludere di chi siano tali responsabilità; cioè per adesso ci aggiriamo in un campo di intuizioni, di supposizioni e direi di insinuazioni su una serie di fatti che si vogliono connettere con una logica molto spesso approssimativa, superficiale e persino leggera, nel senso di trarre delle conclusioni affrettate da indizi troppo tenui per giustificarle.

A tale proposito non vorrei mancare di prendere nota del cenno che è stato fatto dal senatore Nencioni al Partito liberale in rapporto a non so quale fatto a cui egli intendesse riferirsi. Avremo modo di chiarire questi fatti e il senatore Nencioni certamente potrà spiegarmi la ragione del suo accenno, anche se non è questa la sede. Però mi consenta il senatore Nencioni di sostenere che qualunque accenno ad un collegamento del Partito liberale non a un fatto determinato o a certe persone, ma ad una situazione genericamente richiamata è assolutamente assurdo, tanto assurdo da sembrare addirittura ridicolo. Non vado oltre questa affermazione perchè non mi sembra lecito accennare così semplicemente e indiscriminatamente al Partito liberale, che ha una sua lunga tradizione, anche se magari non ha tutta la forza che desidererebbe avere (ma potrebbe ancora recuperarla), con una insinuazione che non soltanto dobbiamo rigettare, ma troviamo francamente inammissibile.

Da altre parti si parla di collegamenti internazionali. Non voglio riferirmi alla mia personale esperienza internazionale, che peraltro anche in campo parlamentare viene

oggi vissuta, per cui non rivendico una particolare competenza in questa materia; però mi pare che anche qui siamo nel campo dell'approssimazione e che traiamo facilmente da alcuni fatterelli, da qualche nome sparso, da qualche articolo di giornale più appariscente nei titoli che probante nella sostanza, dei romanzi di fantapolitica che non portano a nessuna conclusione seria.

Credo dunque che su questa base non si possa neanche cominciare un'indagine seria per arrivare alla ricerca di quelle responsabilità politiche che indubbiamente si dovrebbero accertare se esistessero. Quindi su questo punto noi manteniamo un atteggiamento molto freddo e riteniamo che alla volontà di andare a fondo debba accompagnarsi anche la serietà di reperire prove che ci permettano di andare a fondo; altrimenti non vi riusciremo mai.

Questo vale per tutti noi, ma vale anche per coloro che hanno parlato in quest'Aula. Mi permetto a questo riguardo di dire che anche il senatore Ariosto, della cui passione democratica nessuno certamente dubita, si è lasciato andare a delle illazioni che a mio avviso non hanno sufficiente fondamento in fatti veri e propri. Questi fatti li dobbiamo attendere dall'autorità giudiziaria, dall'autorità politica, da coloro che hanno questa responsabilità, ed è proprio perchè questi fatti non vengono alla luce che si consentono tante illazioni, tante immaginazioni, tante fantasie. Questo è un ulteriore motivo della nostra insoddisfazione.

Un ultimo punto prima di concludere la mia replica. Ci si invita a un'unità antifascista. Ora, l'ho già detto varie volte in questa Aula e non ho timore di ripeterlo: certamente noi non abbiamo perso nulla della nostra ostilità profonda a qualsiasi forma di risorgenza del fascismo, ma crediamo che, mentre vi potrebbe essere domani un'esigenza di unità se veramente questo grosso pericolo fascista risorgesse, per adesso nella lotta democratica attuale vi sia un'esigenza di chiarezza e di distinzione che è altrettanto e forse più importante dell'unità un po' artificiosa a cui ci si richiama. È indubbio, siamo in una fase di evoluzione democratica, in una fase che è accompagnata da grossi fenomeni

di pericolo per il nostro paese, come il pericolo economico che ci riguarda tutti, e rispetto a questa situazione di evoluzione, o di involuzione o di pericolo (dipende dai punti di vista), abbiamo delle posizioni politicamente profondamente differenti; è bene che ognuno le conservi fermamente e le faccia valere secondo un onesto gioco democratico. Questo vale molto di più in questo momento che il richiamo a un'unità fittizia di fronte a un pericolo che potrà forse esistere, ma che ognuno deve valutare secondo il suo libero giudizio. (*Commenti dall'estrema sinistra*). E non si deve cercare di strumentalizzare neanche alla lontana dei fatti dolorosissimi per tentare di trascinare illogicamente, sentimentalmente parti diverse verso un giudizio comune che non sia giustificato dalla convinzione della loro coscienza.

Questo noi reclamiamo e crediamo sia bene di fronte al paese, di fronte alla democrazia che questo sia: distinzione là dove vi deve essere, al di là di ogni artificiosa e per il momento, secondo noi, non necessaria unità.

Con questo credo di aver finito. Ho espresso sin troppo la nostra non soddisfazione e non devo che confermarla. Tuttavia ho preso atto con compiacimento delle intenzioni del Governo di proporre e di prendere misure per assicurare una più efficace opera di prevenzione di questi delitti. Su questo punto posso assicurare che il Partito liberale, così come su ogni altro punto che riguarda la lotta a questa orrenda criminalità, certamente darà sempre il suo contributo e il suo appoggio al Governo. Riteniamo infatti che qui davvero non è più questione di opposizione o di maggioranza: è una questione veramente nazionale che ci deve unire tutti e a cui tutti dobbiamo dare senza riserve la nostra collaborazione.

M A N C I N I . Adesso è diventato unitario!

B R O S I O . Unità dove ci vuole.

A R G I R O F F I . Fuori dalla NATO!

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli Ministri, siccome io parlo per ultimo, posso risparmiare molte parole, esprimendo con una sola frase quello che già altri colleghi dai vari settori hanno detto, cioè che siamo nella morsa tra l'angoscia e il dolore. Ma, detto questo, voglio cogliere questa occasione per dare a nome dei senatori repubblicani un apporto che sia, com'è nostro costume, ispirato a virile responsabilità democratica e civile razionalità. Onorevole Ministro dell'interno, noi non facciamo parte del Governo e quindi quello che un nostro ministro potrebbe dirle nel Consiglio dei ministri glielo diciamo nell'aula del Parlamento: in tutta la sua azione e in quella dei suoi colleghi dei vari settori, a cominciare dal Ministro della difesa, tutto ciò che sarà portato innanzi come conseguenza di quello che è accaduto per far finalmente qualcosa di serio nella prevenzione e nella repressione di siffatta oscena criminalità, in tutto questo ci troveremo perfettamente d'accordo. Proprio perchè non siamo nel Governo, ma siamo nella maggioranza, noi repubblicani le significhiamo il nostro appoggio, onorevole Ministro. Però, dobbiamo anche dire che siamo pessimisti di fronte a questa situazione. Oggi leggendo « Il Messaggero » mi si è accapponata la pelle. Chi, come me, è antifascista da sempre e non ha aspettato nè il '43 nè il '44 per diventarlo, ricorda che quando si combatteva la guerra civile spagnola i fascisti di Franco occupavano una città e vi massacravano della gente, vincevano una battaglia, e immediatamente nella Spagna repubblicana si organizzavano comizi di protesta e si gridava: *no pasaran!* Certo i repubblicani, va ribadito, si battevano e noi non possiamo che ricordare con rispetto i loro sacrifici. Ma le grida in piazza passavano e i fascisti occupavano un'altra città. Perciò, leggendo sul « Messaggero » il titolo a caratteri cubitali « non passeranno », mi si è aggricciata la pelle. Sono molto tristi e di malaugurio siffatti ricordi, ma io mi domando: perchè, tutto questo? Forse che c'è Annibale alle porte?

Giustamente ieri il Presidente della Repubblica nel suo messaggio ha detto che la democrazia è più forte di qualsiasi eversione ed il civismo degli italiani è più forte di qualsiasi violenza. Dobbiamo rispetto al popolo italiano, dobbiamo tutti dimostrare di non essere smarriti. Però il popolo italiano che noi rappresentiamo umilmente ci pone dei gravi quesiti, ai quali dobbiamo rispondere.

Onorevole Ministro, non ho certamente dei segreti da rivelare, non ho confidenti in uno o altro settimanale, però la crisi delle forze dell'ordine non è certamente superata con la creazione dell'Ispettorato antiterrorismo affidato al questore Santillo. Vi ricordate che ci sono stati degli uomini di una forza dell'ordine che si sono venduti i mitra? Ricordate che in una certa situazione un magistrato ha detto di preferire una ad altra tra le forze dell'ordine? Vi ricordate la sciagurata tendenza a costituire le organizzazioni sindacali nelle forze dell'ordine? Vi ricordate situazioni nelle quali si è dovuto ricorrere al massimo dell'autorità e del prestigio per evitare una grave crisi nelle forze dell'ordine, in Sardegna o a Milano dopo l'assassinio dello agente Annarumma? Come parlamentare del Partito repubblicano italiano le debbo dire che per le forze dell'ordine molto più in profondo bisogna portare il riordinamento, la ripresa morale, la separazione da compiacenze di qualsiasi genere. Soprattutto bisogna convincerle che, ogni volta che applicano la legge, trovano schierato dalla loro parte il Parlamento tutto intero o almeno la sua maggioranza, serrata su posizioni democratiche.

Onorevole Ministro, voglio fare una seconda considerazione. Ho avuto l'onore e l'onere di far parte della Commissione d'inchiesta sul SIFAR. Fummo schiacciati dalla folla dei cavilli, dalla mole dei fascicoli, dalla pseudo-verità. Quando a qualcuno si domandò se un certo fatto fosse vero, quel qualcuno rispose che, se non era vero, era certamente verosimile. Ora, all'indomani di quelle indagini ci aspettavamo una decisione del Parlamento sul problema fondamentale del riordinamento dei servizi segreti di sicurezza militare e

generale dello Stato. Ricordo che si discusse se si doveva avere un servizio unico o più servizi e da quale autorità dovessero dipendere. Il problema non fu risolto, nonostante la denuncia, in quel momento, di una carenza enorme nei servizi segreti.

Onorevole Ministro dell'interno, è sicuro che quella carenza sia stata superata? Ho grandi dubbi al riguardo. Intanto vorrei ricordare due fatti. Il primo è questo: che il SID, e prima il SIFAR, forniva un suo materiale ad un grosso personaggio della vita economico-sociale italiana. Grave sintomo di deformazione. Il secondo fatto lo si leggeva sull'« Espresso » alcune settimane fa: un certo confidente del SID o partecipe di sue imprese, che si trovava a Parigi, sarebbe stato arrestato dalla polizia spagnola e consegnato al SID. Il settimanale poi si chiedeva che fine egli avesse fatto. E mi domandavo, evidentemente essendo io un ingenuo, come un cittadino italiano potesse essere arrestato all'estero da un organo segreto della nostra polizia, che lo avrebbe fatto sparire. L'avranno portato in Italia? L'avranno fatto fuori? Lo tengono recluso altrove? Nulla al riguardo si sa e queste notizie passano sui settimanali senza che nulla accada. Sono stato tentato di presentare al riguardo un'interrogazione, ma in questa materia si ha sempre la preoccupazione di passare sul terreno dei « si dice », di perdersi nella nebbia delle manovre senza scrupoli. Preferisco perciò — anche se mi sarei augurato che non ci fosse un'occasione tragica come la presente — utilizzare il discorso odierno per dirvi qui queste amare verità e per richiamare la sua attenzione, onorevole Ministro, su particolari significativi senza dubbio.

Vorrei aggiungere, onorevole Ministro dell'interno, che si deve valutare attentamente, subito e appieno il fatto che la nostra Italia pare diventata il campo di battaglia dei servizi segreti che si agitano intorno al Mediterraneo: Cipro, la Grecia, il Libano, la Turchia, la nuova sorte del Portogallo, l'incerta sorte della Spagna, l'Egitto, la situazione degli Stati arabi, quella di Israele, tutti motivi per l'agitarsi dei tanti servizi segreti. Da Est come

da Ovest essi mirano all'Italia. E pensiamo che noi, invece, saremmo destinati alla verginità perpetua? Noi ce ne staremmo innocenti e isolati per volontà del Parlamento, o meglio pei meriti storici della Repubblica e della Costituzione? No, nel mondo moderno, come ci sono state le dure lotte della guerra fredda, così ci sono quelle non meno dure della distensione; come un tempo vi erano le contrapposizioni con le prospettive della guerra nucleare così adesso si attua l'equilibrio bipolare, o tripolare. L'equilibrio internazionale è retto da intelligenze notevoli, ma siamo in un mondo nel quale non si conosce l'esclusione di colpi.

Ecco perchè, onorevole Ministro, la pregherei di guardare al di là delle nostre frontiere verso Est come verso Ovest, andando ben al di là della cronaca, della criminalità nostrana, anche se nefanda, esecrabile e da colpire durissimamente. Ella ha detto che con il suo collega Guardasigilli ha in elaborazione nuove norme di legge: ben vengano, le esamineremo. Noi repubblicani però crediamo poco alla necessità di nuove leggi: bisogna applicare in pieno quelle che ci sono e applicarle tutti coerentemente e con zelo, dal vice brigadiere al comandante in capo di tutte le nostre forze dell'ordine, dal modesto pretore di nuova nomina, fino alla corte di cassazione. Al riguardo vorrei osservare: ecco, si è verificata questa strage, che ci ha tutti sconvolti ed è intervenuto un magistrato, il giudice naturale. Egli attuerà l'istruttoria, con nomina del perito balistico, con l'avvio all'esame degli indizi, con l'accumulo delle carte nel tempo. Però, nelle prime ore — mi rivolgo ai colleghi avvocati che, ritengo, me ne daranno testimonianza — di una indagine, un tempo un vice-brigatiere poteva accertare qualcosa, mentre oggi, con l'avvocato a fianco, ogni inquisito riesce a non far capire più niente.

In una situazione, dunque, di questo genere forse non merita una certa considerazione quella istanza di coordinamento e di specializzazione della magistratura, che venne avanzata in un articolo notevole da un magistrato di tutt'altro che scarsa intelligenza e capacità

organizzativa, qual'è il presidente Beria d'Argentine? Egli suggeriva di organizzare una moderna, funzionale specializzazione di un certo numero di magistrati fenomeno per fenomeno criminale in tutta l'Italia. C'è la mafia? C'è il terrorismo? C'è il contrabbando? C'è la droga? Specializzate funzionalmente magistrati che se ne occupino e collegateli in tutto lo Stato. Si intende, con il rispetto della Costituzione, dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio superiore della magistratura! Rispettiamo tutti, ma rispettiamo anzitutto la vita degli italiani, la salvezza delle istituzioni, e il prestigio dell'Italia di fronte al mondo. Difatti nella stampa straniera delle nostre glorie e delle nostre informazioni ben poco emerge, ma questa bomba ha risonanza clamorosa molto più di quelle che scoppiano in altri paesi.

Concluderò dicendo che occorre che noi per primi, i cittadini che stanno ad ascoltarci, la stampa soprattutto e i vari *mass media* dobbiamo impegnarci a ristabilire le proporzioni. Un popolo serio non perde la testa neanche di fronte ad una strage. La migliore maniera di resistere alla provocazione, all'intimidazione, alla strategia del terrore è quella di conservare la calma e pensare a operare con senso di responsabilità. In uno stesso giorno a Londra ci furono decine di esplosioni: automobili zeppe di tritolo, morti e feriti, ma gli inglesi non persero la testa. Avanti ieri notte tre automobili cariche di tritolo sono esplose davanti alle sedi di tre giornali, fra i quali « L'Aurore », a Parigi. Ma i francesi non hanno perso la testa. Ecco perchè noi dobbiamo in questo momento riaffermare il nostro senso di responsabilità, dobbiamo sostenere con virile calma l'opera del Governo e dobbiamo guardarci dall'accrescere l'instabilità politica, la quale produce l'instabilità morale. Non dobbiamo in alcun modo rendere più difficile al Governo l'adempimento del proprio dovere. Lo faccia in pieno, onorevole Ministro, con la massima ampiezza. E venga a riferirci sui risultati conseguiti, non appena le sia possibile.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P O E R I O, Segretario:

BARTOLOMEI, PICCIONI, SEGNANA, MARTINAZZOLI, RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti, nell'esprimere lo sdegno, l'orrore e l'esecrazione per il criminale attentato effettuato sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna, chiedono di conoscere quali elementi siano in possesso del Governo, quali provvedimenti abbia disposto e quali valutazioni faccia della situazione. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 1268)

PERNA, BUFALINI, COLAJANNI, COSUTTA, PECCHIOLI, VENANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere, dopo l'orrenda strage di ieri, 4 agosto 1974, e di fronte allo sdegno ed all'esecrazione del Paese per il nuovo crimine fascista, quali misure il Governo stia adottando per stroncare, con la necessaria urgenza, la scalata del terrorismo nero, porre fine alle complicità internazionali e liquidare le connivenze esistenti fra i gruppi eversivi e taluni settori degli apparati pubblici. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 1269)

ARFÈ, ZUCCALA, CIPELLINI, VIVIANI, DE MATTEIS, ARNONE, LICINI, MAROTTA, MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritengano, dopo la nuova strage di Bologna, che ha riempito di rinnovato orrore e di rinnovato sdegno il Paese, di trovarsi di fronte ad un unico disegno organicamente concepito e spietatamente attuato, rivolto a precipitare il Paese nel caos e

presumibilmente diretto da una unica centrale, e quale giudizio politico ne diano;

se ritengano che i criteri cui le indagini sono state finora ispirate ed i metodi seguiti risultino, alla luce dell'ultimo tragico episodio, validi al fine di identificare, oltre che gli assassini, i mandanti ed i complici del terrorismo;

se e quali impegni, infine, essi ritengano di poter prendere, e su quali elementi fondati, onde promuovere, in collaborazione con il Parlamento e con tutte le forze sociali e politiche democratiche del Paese, iniziative rivolte a salvaguardare le istituzioni democratiche, l'ordine su cui esse si reggono ed il diritto dei cittadini alla vita. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 1270)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alla nefanda impresa terroristica, che ha mietuto tante vittime innocenti sul treno « Italicus », diretto al Brennero, e condannando la cieca e criminale violenza che obbedisce ad una torbida strategia che i servizi di sicurezza non hanno ancora stroncato, gli interroganti chiedono di conoscere nei particolari:

1) gli atti di prevenzione posti in essere;

2) i risultati delle indagini;

3) quali provvedimenti eccezionali voglia prendere il Governo per stroncare un'attività che si profila ormai manovrata e per dare un volto ai criminali ed ai mandanti. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 1271)

PISANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla criminale strage perpetrata,

nella notte tra il 3 ed il 4 agosto 1974, sul diretto Roma-Brennero, l'interrogante chiede di sapere quali elementi siano emersi dalle indagini in corso, al fine di identificare i responsabili dell'atroce massacro. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 1272)

ARIOSTO, BUZIO, GIULIANO, BARBERA, PORRO, GARAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere, di fronte al nuovo tragico, efferato crimine che lascia più che mai sgomenta l'opinione pubblica, quali immediate ed energiche misure intenda prendere il Governo per interrompere la tragica catena che ormai rivela un disegno politico, il quale, oltre che essere contro ogni legge umana, tende manifestamente a scardinare l'ordinamento democratico. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 1273)

ANTONICELLI, GALANTE GARRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Consapevoli — alla pari di ogni cittadino per l'esperienza di 5 anni di tragiche prove di una strategia della tensione chiaramente predeterminata, alimentata e mandata innanzi fino al culmine dell'odierna strage — che non è più possibile l'alibi delle « diverse direzioni » verso cui avviare le indagini, ma che di una sola direzione si tratta, inequivocabilmente di destra;

consapevoli, altresì, che tale strategia della tensione, nonostante rituali dichiarazioni di antifascismo, non è mai stata stroncata per il continuo ricatto che i colpevoli possono fare a tutti quei responsabili del potere che, secondo le notizie ormai diffuse da numerosi organi d'informazione, sono, in diversa misura, ma con identica ispirazione, coinvolti nelle trame eversive (giacchè nessun dinamitardo compie le sue gesta criminali senza copertura politica);

indignati, come ogni altro cittadino, del fatto che mai il potere politico, le forze dell'ordine e l'amministrazione della giustizia sono riusciti a colpire i mandanti materiali e morali delle stragi, benchè questi,

notissimi a tutti, nemmeno si nascondano sotto false vesti di anarchici o di extra-parlamentari di sinistra, ma dichiarino apertamente, persino attraverso la stampa, l'appartenenza a determinati gruppi e, infine, di operare per un rovesciamento dell'attuale ordine democratico,

gli interroganti chiedono di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga doveroso ed urgente non solo procedere alla drastica epurazione dei servizi preposti alla difesa della legalità repubblicana, ma, come primo atto di una decisa volontà, di mettere fine alla violenza eversiva e riconoscere la responsabilità del più alto vertice della politica dell'interno, con ciò avviando su un più sicuro binario l'azione capace di tutelare la vita dei cittadini e la dignità e l'esistenza democratica del popolo italiano. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 1274)

BROSIO, BALBO, BERGAMASCO, BONALDI, ARENA, PREMOLI, ROBBA, VALITUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le informazioni a sua disposizione sul nuovo criminale gesto di San Benedetto Val Sambro, che ha seminato terrore e morte su un treno della linea Roma-Monaco, le misure adottate e quelle in corso di adozione e gli indizi eventuali sulle origini e le responsabilità della strage.

Auspiciando una ferma e rapida inchiesta che ricerchi senza prevenzioni i colpevoli diretti e gli eventuali mandanti, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga, da un lato, necessario aumentare i mezzi, i poteri, la coordinazione e le responsabilità delle forze di sicurezza pubblica e, dall'altro, proporre speciali e più rigorose pene per tale tipo di delitti, nonchè per quelli di rapimento e ricatto su vittime innocenti. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 1275)

SPADOLINI, CIFARELLI, MAZZEI, PINTO, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sulle indagini in corso,

a tutti i livelli, per accertare le responsabilità dell'orrenda strage sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna, strage che ha commosso l'intero Paese e rinnovato il senso di allarme per la sopravvivenza delle istituzioni repubblicane, minacciate da un'ondata di terrorismo che coincide da anni con i momenti di sbandamento e di dispersione tra le forze democratiche.

Le bombe di Bologna costituiscono un nuovo agghiacciante capitolo di quella strategia dell'intimidazione che proietta i suoi sinistri riflessi su tutta la vita nazionale ed esige adeguati rimedi da parte dell'Esecutivo nella lotta all'eversione, necessaria per sottrarre il Paese agli sbocchi funesti di un epilogo

autoritario, proprio mentre gli altri Paesi del Mediterraneo si vanno gradualmente liberando delle dittature di tipo fascista che li avevano dominati per decenni. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 1276)

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta in segno di lutto (ore 12,55).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari